

in urbe febris et aliis egritudinibus preter consuetudinem magis gravari et ex illis infra paucos dies decedere » s'era condotto a venerare l'immagine « beate Marie de populo iuxta portam flaminiam » come racconta l'iscrizione Forcella, tomo I, p. 319, n. 1196. Ma essendo la chiesa « attaccata a detta porta » dice il Vacca m. 113 », che un giorno per qualunque accidente di guerra poteva essere desolata » Sisto vi eresse a difesa i due bastioni o torri quadrate, demolite alla lor volta nell'anno 1877. Lo studio dei materiali onde queste torri furono murate, fatto dal Visconti nel Bull. com. 1877, p. 184 sg., ha dimostrato come la via Flaminia serbasse ancora in piedi sulla fine del quattrocento molti sepolcri e mausolei, ricchi di marmi intagliati e di iscrizioni. Spettavano alle famiglie Nonia, Valeria, Nummia, Gallonia etc., all'auriga Elio Gutta Calpurniano (?), alla Méta finita da distruggere da Paolo III etc. Il monumento di L. Nonio Asprenate cos. suff. a. 29 dovea essere di ampiezza considerevole. Altre sue spoglie finirono in casa di Marcello Capodiferro, dove fra Giocondo trascrisse CIL. 1370, 1371.

Quando avvennero queste cose il convento degli Agostiniani, annesso alla chiesa, stava al difuori della linea delle mura, nel sito oggi occupato dalla piazza di villa Borghese. Paolo IV abbattè la fabbrica « per l'impedimento che apportava al suo disegno di resarcire le mura di Roma » Alveri, tomo II, p. 4. Vedi pure le deliziose vignette di M. Heemskerck, riprodotta nel mio volume « Destruction of ancient Rome », fig. 36, p. 209, e di Israel Sylvestre, serie II, n. 8, e serie IV, n. 8 del catalogo Fauchaux.

1477. FORVM ESQVILINVM. Anche nel risarcimento della chiesa di s. Vito in Macello fu fatto uso di marmi scritti del foro esquilino. Vedi Odescalchi... Diaconia dei ss. Vito e Modesto, Roma, Aureli, 1837, p. 29 e Visconti, Bull. com., tomo IV, a. 1876, p. 41 sg.

1477. FORVM AVGVSTVM. Si ritrova l'iscrizione delle « mansiones Saliorum » CIL. 2158 « in fundamentis atrii magni et antiquissimi iuxta s. Basilium anno VII Sixti pontificis, quando paene totum interius fuit effossum idem atrium ad extrahenda marmora, inter qua etiam plura erant pulcherrimis litteris ». Fra Giocondo ricorda pure come « reperta apud s. Basilium et destructa » una tavola lusoria con le parole

CRESCO	PER	CREPAS
GAVDEO	PER	PLORAS
INVIDE		MORERE

1479. S. PIETRO VECCHIO. Dedicazione della cappella della Concezione o coro de' canonici in s. Pietro. Vi furono impiegati, va senza il dirlo, marmi di scavo. « In ecclesia S. Petri est capella cum choro et pulcherrimis columnis porphir. spolia thermarum Domiani, quae vocatur Syxti capella » Albertino, Opusc. 84. Anche il famoso ciborio, i cui avanzi stanno dispersi nelle Grotte, era sostenuto « quatuor splendidissimis porphyretis columnis integris, quarum duae hodie in altari ss. Simonis

et Judae, et aliae duae in altari ss. Processi et Martiniani in novo templo visuntur ». Grimaldi, Barber. XXXIV, 50, f. 159. Il nome di terme di Domiziano era attribuito, ai tempi dell'Albertini, a quelle di Traiano verso s. Martino ai Monti.

1479. STATIO RATIONIS MARMORVM. « Rendendosi angusta la chiesa (di s. Agostino) fabbricata da padri che già in notabil numero erano destinati al servizio di quella, il cardinale Guglielmo Eustotevilla havendola da fondamenti fatta demolire, coll'indirizzo di Giacomo da Pietrasanta e Sebastiano Fiorentino fece erger questa che di presente si vede ». Landucci, Origine del tempio del Popolo. Roma, 1646, p. 52.

Il principio dei lavori di sterro è fissato dall'Infessura al 1 novembre: al 4 dello stesso mese dal documento citato dal Müntz a p. 156 del III volume. La chiesa fu fabbricata sopra una collinetta la quale, come il monte Giordano, il monte de' Fiori etc. rappresenta la rovina di un grande edificio: ma non se ne conosce la natura o il nome antico. La sola notizia che si ha di questi scavi, quella di Maffeo Vegio, ap. Cancellieri, cod. vat. 9168, f. 7 non dice gran cosa. Il Vegio crede, dunque, che s. Apollinare sia stato scelto a titolare dell'attigna chiesa « ut nomen Apollinis, cui antea erat dedicatum facilius deleteretur: cuius ingentem quamdam testudinem subterraneam, multis magnisque demolitorum aedificiorum ruderibus obrutam, noviter vidimus, cum fundamenta... d. Augustini iacerentur. Erat enim ibi templum ». Vedi Bull. com., tomo XVIII, a. 1891, p. 35.

1479. BAS. S. AGNETIS VIA NONENTANA. Il card. Giuliano della Rovere restaura il portico di s. Agnese.

1480, 12 giugno. ARCVS SEVERI « Ex ruinis quibusdam effosis apud arcum L. Septimii ad radices Capitoli » viene alla luce il piedistallo CIL. 234, dedicato « Genio exercitus ».

1480. ECCL. S. BONOSAE R. XIV. Si fanno scavi nella chiesa di s. Bonosa, e si trova sotto l'altare il corpo della santa. La chiesa stava allora al piano antico di Roma, tra le pareti stesse abitate dalla santa titolare. Vedi Bull. com. 1888, p. 161. Fra Giocondo trascrisse circa questo tempo più lapidi « Transtiberim iuxta. s. Bonosā in qdā pariete » CIL. 662, 22350 etc.

1480 circa. PONS VALENTINIANI—RIPAE TIBERIS. Sul restauro del ponte Sisto vedi i documenti raccolti dal Müntz, dal Corvisieri, e da me nel Bull. com., tomo IV, a. 1878, p. 241. Fu ritrovato nello scavo il cippo del Tevere CIL. 1239^b trasportato in casa dei Millini.

1481. BAS. IVNII BASSI. Il card. Costanzo Guglielmi riedifica (a più alto livello?) la chiesa di s. Antonio all'Esquilino, confinante con la basilica di Giunio Basso.

1481. R. XIV. Mariaduce Cicala fabbrica circa questi tempi l'ospedale pei marinai genovesi nel Trastevere, con l'annesso oratorio di s. Giovanni Battista. Vedi Marini « Archiatri », tomo I, p. 125.

1482. L'influenza crescente dei modelli antichi sull'educazione del popolo è provata dall'aneddoto ap. Muratori Script., tomo III², p. 1078, quando in occasione di pubblica luminaria « il Rione de Monti fece circa venti fiaccole (candelabri) alla antica, come quelle che stanno scolpite di marmo, che fu una gentileza a vederle ».

1483. S. PIETRO VECCHIO. « Perino de Cumo magister fabricae palatii fa scavar marmi antichi per (detti) lavori » Bertolotti, Artisti lombardi, tomo I, p. 25.

1483. OSTIA. Sisto IV visita le rovine di Ostia, e mostra interesse per le discussioni istoriche e topografiche sorte fra i suoi famigliari. Visita anche gli avanzi del porto claudio-traiano (Muratori, Script., tomo XXIII, p. 191). Egli si serviva per queste dilettevoli navigazioni di un bucintoro costruito in sul cantiere di Pisa, ed a lui offerto in dono dal card. Giuliano della Rovere, il futuro Giulio II. In questo medesimo anno il cardinale dà principio alla costruzione del castello di Ostia il quale non contiene mattone o pietra o marmo che non sia stato tolto dagli edifici della colonia. Architetto della fabbrica Baccio Pontelli, il cui nome è inciso su l'architrave della porta principale interna. Vedi Tommasetti, Arch. S. R. St. Patria, 1897, p. 84. È probabile che i monumenti lapidarii CIL. XIV, 99, 246, 47 sieno tornati all'aperto sotto questo pontefice.

Il primo era inciso « in quodam marmore delato Romā ex civitate portuensi »: il secondo, ostiense, era finito nel giardino Colonna ai ss. Apostoli: il terzo, pure ostiense, fu trascritto dal Giocondo « in templo prope . . . viam Ripensem ubi venditur caseus Sardus » c. 37' e 118' del cod. Chatsworth.

1484, 15 luglio. Domenico scarpellino e compagni ricevono la cospicua somma di 205 fiorini per fattura di palle e di bombarde con marmi e pietre di scavo.

ECATOSTYLON. Circa questi tempi il card. Francesco Piccolomini fabbrica il suo splendido palazzo in piazza di s. Siena (s. Andrea della Valle). Ne era principale ornamento il gruppo, oggi senese, delle Grazie, intorno l'origine del quale vedi Bull. com. 1886, p. 345, e 1899, p. 104. Fra Giocondo, Chatsworth, c. 111, ne parla quasi con le stesse parole trascritte dal de Rossi, dal cod. Ashburnam, n. 905, venuto alla Laurenziana di Firenze nel 1885. Deve notarsi che quando fu fatto il trasporto del gruppo dal palazzo Colonna a quello del Piccolomini, il piedistallo restò abbandonato nel primo. Fra Giocondo dice che i versi « sunt nuda Charites etc. » erano bensì moderni, ma che la base sulla quale erano incisi sembrava a lui vetustissima.

In questo stesso a. 1484 scavi per ispianare un terrapieno davanti alle case della Valle. Bertolotti, Artisti Lombardi, p. 11.

INNOCENZO VIII.

29 agosto 1484-25 luglio 1492.

« Les souvenirs de l'antiquité païenne avaient le privilège d'inquieter, d'effrayer l'esprit timoré d'Innocent VIII. Le musée du Capitole ne s'accrut que de deux morceaux intéressants, le sarcophage trouvé en 1485 sur la voie Appienne (vedi ad ann.) et les fragments d'une statue colossale trouvée près de la basilique da Con-

stantin . . . La cour pontificale n'imitait pas le rigorisme du pape. Dès lors, les reliques de l'antiquité tendaient à détrôner les chefs d'œuvre nouveaux. Elles occupaient une place d'honneur dans les palais des prelates ou des grands seigneurs, dans les maisons des bourgeois, les ateliers des artistes. Et pendant qu'Innocent VIII négligeait ces trésors, Laurent le magnifique mettait en coupe réglée non seulement les ruines de la ville Éternelle, mais encore celles d'Ostie ». Müntz « les Arts » 1898, Innocent VIII, p. 19 sgg.

1484. Poco dopo la morte di Sisto IV, avvenuta il 13 agosto, furono composte da un discepolo di Pomponio Leto † 1498, le « excerpta a Pomponio dum inter ambulandum cuidam domino ultramontano reliquias ac ruinas urbis ostenderet ». Queste note di topografia romana furono inserite nella raccolta « de Roma prisca et nova varii auctores » dell'Albertini, edizione del Mazochi 1510 (1515, e 1522) sotto il titolo « Pomponius Laetus de vetustate urbis ». Il de Rossi ne ha ritrovato il testo genuino nel codice Marciano latino X, n. 195 e l'ha divulgato negli Studii e documenti di Storia e Diritto, anno III, 1882, p. 49 sgg. Vi si trovano le seguenti notizie:

f. 25. AMPHITHEATRVM. Accenno a scavi, nel corso dei quali furono scoperte le cloache che solcano in vario senso il substrato dell'edifizio, come pure il largo marciapiede « stratum lapidibus quadratis magnis versus septentrionem et orientem », tornato a scoprire nell'anno 1895. Vedi Bull. com. tomo XXIII, a. 1895, p. 118.

f. 27. SOLARIVM. « Ubi est domus nova facta, quae est capellanorum cuiusdam capellae s. Laurentii (edificata dal card. Calandrino circa il 1463), fuit basis orologii nominatissimi » cioè il piedistallo dell'obelisco di Augusto minutamente descritto dal Bandini nel cap. IX, p. 34, tav. II della sua monografia. Poi segue: « ubi est ephm̄ (ephebeum?) capellanorum, ibi fuit efossum horologium: quod habebat VII gradus circum, et lineas distinctas metallo inaurato. Et solum campi erat ex lapide amplo quadrato, et habebat lineas easdem: et in angulis quatuor venti ex opere musivo cum inscriptione ut BOREAS SPIRAT etc. (1).

f. 27'. I domatori dei cavalli, i tre Costantini, i due fiumi, la Cibele turrata, del cosiddetto Vico de' Cornerii sul Quirinale, i quali marmi formavano la più antica raccolta statuaria della Roma medioevale.

f. 28. HORTI SALLVSTANI. Accenno ai mirabili cunicoli che raccoglievano le sorgenti del Petronia amnis, e distribuivano l'acqua nella convalle.

f. 30. La più antica menzione della Navicella a s. M. in Dominica.

f. 30'. Ricordo di una collina fuori la porta viminale (Nomentana, di s. Agnese) formata di cocci, come il Testaccio, o come il Monte Secco nei prati di Castello.

f. 31. AEDES HERCVLIS INVICTI. « Post muros aedificiorum scolae Graecae (il gruppo di s. M. in Cosmedin e suoi annessi) statim non longe fuit templum Herculis » cet.

(1) Il de Rossi ha fatto notare come tutti gli scrittori che pendono dal testo pomponiano ripetano in coro l'errore dell'*ut* facente parte della iscrizione VI BOREAS SPIRAT. Fa eccezione alla regola Jacopo Lauro il quale in « Origin. Urb. Rom. » ed. 1512 scrive correttamente « additis his verbis BOREAS SPIRAT ».